



Cristina Baldi

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

FRANCESCO MIGLIARI, GIROLAMO DOMENICHINI E LA SALA DELLE BALLERINE (SALA DELLA MUSICA)

Percorrendo i locali di palazzo Trotti-Mosti, ci si trova di fronte a testimonianze decorativo-pittoriche di pregevole qualità che raccontano, numerose, i profondi cambiamenti che il palazzo ha subito nel tempo. Si può infatti ammirare la tradizionale 'travatura a cassettoni'¹, appartenente al periodo di costruzione del palazzo (1493), ed osservare i cassettonati lignei con pitture zoomorfe di piena epoca cinquecentesca; sono presenti inoltre affreschi del Seicento, nonché decorazioni ottocentesche e in stile liberty.

Di tutte queste espressioni artistiche stratificatesi nel tempo, grande interesse suscitano gli affreschi presenti nella Sala della Musica, così nominata perché nel riquadro centrale, crollato prima dei restauri iniziati nel 1982² per volontà dell'Università di Ferrara, vi è raffigurata l'allegoria della Musica.

Colpiscono le movenze sinuose delle danzatrici che invitano lo spettatore ad un abbandono contemplativo 'della vaghezza femminile'³ mentre i decori neoclassici e le grottesche, che abbelliscono questa stanza, trasmettono 'il tono giusto dell'atmosfera all'antica'⁴.

Le pieghe delle vesti, il movimento dei nastri e dei veli, accompagnano i gesti volteggianti delle ballerine che sembrano essere sospese nella dinamica sequenza della danza; anche i colori, utilizzati per le vesti delle danzatrici, in risalto sullo sfondo scuro, contribuiscono ad esaltare l'espressività dei volti e dei movimenti.

Tali figure, attribuite alla mano di Girolamo Domenichini (1814-1891), ricordano, sensibilmente, nel taglio iconografico, il corpo centrale di due tempere di Antonio Canova conservate a Possagno: *Due Danzatrici che reggono un Amorino e tre Ninfe sedute* (1798-99) e *Cinque danzatrici con velo e corone* (1798-99)⁵. Oltre l'iconografia, Domenichini tenta di raggiungere, nella morfologia dei corpi, di certo meno aerei, la grazia delle movenze e la leggerezza tipica delle pitture di Canova; l'artista recupera inoltre

¹ C. Toschi Cavaliere, "Modi pittorici nella decorazione d'interno ferrarese dal XV al XX secolo: Palazzo Mosti e Palazzo Camerini", in *Ferrara 1492-1992: la Strada degli Angeli e il suo Quadrivio: utopia disegno e storia urbana*, a cura di C. Bassi, M. Peron, G. Savioli, Ferrara: Corbo, 1992, pp. 65 e sgg.

² F. Danesi, *Scheda di censimento del patrimonio architettonico dell'Università*. Scheda redatta nell'ambito di un tirocinio post-laurea, Università degli Studi di Ferrara, 2001.

³ C. Toschi Cavaliere, "Modi pittorici...", cit. p. 73.

⁴ M. De Vos, "La ricezione della pittura antica fino alla scoperta di Ercolano e Pompei", in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, a cura di S. Settis, Torino: Einaudi, 1985, tomo 2, p. 353.

⁵ C. Toschi Cavaliere, "Modi pittorici...", cit., in particolare la p. 73 ove l'autrice richiama gli stilemi raffinati utilizzati da Canova in alcune sue tempere.

un'espedito canoviano, 'lo schema piramidale rovesciato',⁶ costituito dal vuoto tra le due danzatrici con le vesti svolazzanti ed ondegianti verso l'esterno [Figura 1].

Le decorazioni di questo ambiente non sono solo opera di Girolamo Domenichini, ma coinvolgono anche il pittore Francesco Migliari (1795-1851), confermando una già avviata collaborazione artistica a molti progetti di decoro di case e teatri della città estense.

Riguardo alle testimonianze pittoriche di Migliari a Ferrara, vanno segnalati gli affreschi del soffitto del Teatro Comunale, gli ornati nei palazzi Guidetti, Avogli ed alcune sale di palazzo Braghini-Rossetti. Migliari non lavora assiduamente solo in Italia, ma anche in Grecia e in Germania e, con il passare del tempo, si delinea la fisionomia dell'artista come «impresario» di decorazioni⁷ che ripropone il neoclassicismo⁸ secondo un gusto moderno.

Girolamo Domenichini, invece, 'curioso, veloce di mano, rapido nell'assorbire-predare gli spunti che dal passato al presente potevano occorrergli'⁹, si distingue come *professore di figura* presso la locale scuola d'arte capace di trasmettere efficacemente le tecniche artistiche agli allievi, molti dei quali divennero importanti artisti e professori dopo una più specifica formazione presso le accademie di belle arti.

Migliari e Domenichini sono tra i protagonisti della cultura figurativa ferrarese che si afferma nell'Ottocento, grazie ad importanti investimenti ad opera di una nuova classe committente borghese-nobiliare; il prestigio di queste famiglie si esprime, infatti, attraverso l'acquisto di palazzi e il loro riammodernamento a testimonianza della propria posizione sociale.

Proprio l'abbellimento della Sala della Musica rientra con buona probabilità fra le varie opere di ristrutturazione del palazzo Trotti-Mosti, avviate, per volere di Tancredi Mosti Trotti Estense, dopo il 1830; non è difficile intravedere nei decori di questa stanza, la volontà di omaggiare le doti della moglie Paolina Pepoli (1831-1916) 'di eletto temperamento artistico e di una bella voce di soprano lirico'¹⁰ che seppe incantare il pubblico dei noti salotti cittadini esibendosi al Teatro Comunale di Ferrara, ma anche all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Vale ricordare che tra le iniziative culturali e sociali promosse da Paolina Pepoli, nel 1882, ebbero avvio una serie di balli in costume che popolarono le sale del palazzo di famiglia, rimaste nella memoria di coloro che parteciparono a questi eventi mondani: 'grande fu sempre

⁶ O. Stefani, "La commedia della cultura antica nelle tempere di Possagno", in *Canova pittore. Tra Eros e Thanatos*, Milano: Electa, 1992, p. 108.

⁷ C. Savonuzzi, "Francesco Migliari", in *Ottocento ferrarese*, Ferrara: Cassa di Risparmio di Ferrara, 1971, p. 33.

⁸ C. Toschi Cavaliere, "Storia e storie di un percorso decorativo", in *Nagliati, Braghini, Rossetti: un monumento, una casata, un'opera pia*, a cura di G. Savioli, Ferrara: Liberty House, 1989, p. 85. La studiosa evidenzia un aspetto importante nell'attività pittorica del Migliari: 'Nella fermezza morale delle sue evocazioni (...) c'è l'inquietudine sottile di sapere di appartenere alla «nuova generazione» che non sopportava più di vivere nell'attesa di sorprendenti realizzazioni degli ideali né di sconvolgimenti sociali o politici (...)'.
⁹ C. Savonuzzi, "Girolamo Domenichini", in *Ottocento ...cit.*, p. 50.

¹⁰ A. C. Di Bagno, "Ricordi della vecchia Ferrara", *Rivista di Ferrara*, 1935, n. 3, p. 125. L'autore fornisce una breve descrizione di Paolina Pepoli che rifiutò con dignità e grazia 'il condottiero dei Mille che invaghitosi di lei la chiese in moglie' e il 18 ottobre 1862 sposò, in seconde nozze, Tancredi Mosti.



l'animazione di quelle feste alle quali i padroni di casa seppero mantenere un carattere simpaticamente familiare¹¹.

Oggi la Sala della Musica è sia un ambiente di passaggio per accedere alla biblioteca, all'Aula Magna e agli studi dei docenti, sia uno spazio utilizzato in occasione di iniziative culturali e didattiche che si svolgono in Aula Magna.

BIBLIOGRAFIA

DANESI F. (2001), *Scheda di censimento del patrimonio architettonico dell'Università*. Scheda redatta nell'ambito di un tirocinio post-laurea, Università degli Studi di Ferrara.

DE VOS M. (1985), "La ricezione della pittura antica fino alla scoperta di Ercolano e Pompei", in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, a cura di S. Settis, Torino : Einaudi, tomo 2., pp. 351-380.

DI BAGNO A. C. (1935), "Ricordi della vecchia Ferrara", *Rivista di Ferrara*, n. 3, pp. 118-129.

SAVONUZZI C. (1971), *Ottocento ferrarese*, Ferrara: Cassa di Risparmio di Ferrara.

SCUTELLARI G. (1893), "Cenni biografici intorno ai pittori, scultori, ed architetti ferraresi dal 1750 ai giorni nostri (1892) per far seguito alle Vite del Baruffaldi", in *Atti della Deputazione ferrarese di Storia Patria*, vol. 5, Ferrara: Premiata Tipografia Sociale, pp. 37-38 e p. 56.

STEFANI O. (1992), *Canova pittore*, Milano: Electa.

TOSCHI CAVALIERE C. (1989), "Storia e storie di un percorso decorativo", in *Nagliati, Braghini, Rossetti: un monumento, una casata, un'opera pia*, a cura di G. Savioli, Ferrara: Liberty House, pp. 71-102.

TOSCHI CAVALIERE C. (1992), "Modi pittorici nella decorazione d'interno ferrarese dal XV al XX secolo: Palazzo Mosti e Palazzo Camerini", in *Ferrara 1492-1992: la Strada degli Angeli e il suo Quadrivio: utopia disegno e storia urbana*, a cura di M. Peron, G. Savioli, Ferrara: Corbo, pp. 65-74.

¹¹ Ibidem, p. 126.